Anno XXVII — Mercoledì 18 Ottobre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 247

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL MINISTERO
VORREBBE RINFORZARSI

Secondo alcune notizie giunte da Roma, l'on. Giolitti si sarebbe accordato con Fortis, inducendolo a conservargli l'appoggio insieme al gruppo dei radicali; anche Zanardelli promise di conservare il suo appoggio al ministero.

E per quale scopo, per quale ragione l'onor. Giolitti accondiscese a questa nuova orientazione? Per il timore che potesse tornare al timone dello Stato l'on. Crispi.

Dicesi dunque, ora, che in un probabile nuovo rimpasto entrerebbe a far parte del ministero Zanardelli, e in seguito anche l'on. Fortis.

Questa combinazione, dice la *Gazzetta di Venezia*, secondo l'opinione di alcuni uomini politici consumati, « potrebbe segnare i primi passi sulla via malfida dei *placidi tramonti*. »

Noi non siamo d'accordo con quest'ultima conclusione perchè in Italia è quasi sconosciuto il sentimento di avversione verso la dinastia, poichè è noto che vi sono molti repubblicani che non vorrebbero veder distrutta la monarchia italiana fino tanto che è rappresentata dalla Casa di Savoia.

La monarchia francese fu abbattuta facilmente perchè v'erano gravissime ragioni di odio e di diffidenza verso le diverse Case regnanti di quello Stato, mentre in Italia non vi è nulla di tuttociò anzi, vi sono molte ragioni di deferenza personale alla dinastia di Savoia.

A noi pare che sarebbe più facile, in Italia, dare il potere assoluto al Re, anzichè disfarsi del trono sabaudo, amato e rispettato dai più, osteggiato da pochissimi.

E' dunque nostra opinione che la combinazione Giolitti-Zanardelli-Fortis non sarebbe alcun pericolo per la monarchia, ma aumenterebbe il confusionismo attuale; non la crediamo impossibile, ma sarebbe di breve durata.

Una corrispondenza del *Corriere di Napoli* parla della possibilità d'un ministero De Sonnaz, che si associerebbe agli uomini più stimati ed autorevoli delle varie parti della Camera.

Anche questa combinazione non ci sembra impossibile, solamente che il generale De Sonnaz, uomo ignoto in politica, non sarebbe forse il più adattato a presiedere un ministero formato dalle più spiccate individualità politiche.

Si comprende che tutti questi armeggii vengono fatti per evitare il ritorno..... dell'on. Crispi, al quale, probabilmente, si dovrà poi ricorrere.

Il Crispi nel suo importante discorso, tenuto sulla spiaggia di Quarto, volle scagionarsi della taccia di amico del a guerra che da molti si volle affibbiargli, e quelle sue parole sono una indiretta risposta a chi disse che il suo ritorno al ministero sarebbe una provocazione per la Francia.

Tirate le somme si capisce che domina sempre il massimo confusionismo e che si cammina nel buio, senza sapere ove si andrà a finire.

Fert

UN ERRORE MONUMENTALE

Leggiamo nell'*Italia Marinara*:

Il monumento di San Martino registra le guerre per l' indipendenza italiana: 1848, 1859, 1854-55, 1859, 1860 1861, 1866 e 1870.

Registra sette guerre e ne tralascia due: la prima guerra d' indipendenza e la penultima guerra d' indipendenza 1815 e 1867.

Nel 1815 l'esercito Napoletano, comandato da Re Gioacchino Murat, varca i confini settentrionali dello stato e muove per le Marche alla valle del Po, battendosi per l'Italia indipendente ed una.

I ministri di Napoli, con persistente lavorio, avevano persuaso Re Gioacchino che bisognava naturalizzarsi o abdicare; e bisognava naturalizzarsi assumendo decisamente la causa italiana.

Gioacchino se ne convinse tanto, che quando per la causa italiana dovè volgere le armi del suo regno contro la Francia, combattè contro la Francia.

Quindi, allo spuntare della primavera del 1815, mobilizzò il suo esercito, proclamando per la prima volta la guerra d' indipendenza.

Il 1815 ha dunque nella storia moderna d'Italia un valore superiore a tutte le altre date ricordate nella torre di S. Martino ed eguale al 1870 che chiuse l'epopea italiana.

Il 1815 è l'epoca memorabile in cui la soluzione della quistione italiana è nettamente additata. Nel 1815 il problema è posto nella sua integrità. Le battaglie combattute in quella guerra contro gli austriaci sono le prime vere battaglie per la costituzione d' Italia.

La guerra fu sfortunata. Le altre genti italiane restarono inerti L'esercito napoletano restò solo a lottare con l'austriaco. Gioacchino perdette il regno.

Vale a dire che la prima guerra d' indipendenza ebbe la medesima sorte delle due seguenti del 1848 e 1849; tranne che in queste ultime l'esercito Piemontese fu molto più coadiuvato dalle altre genti d' Italia. Carlo Alberto, pur esso, perdette il regno.

Passiamo al 1867.

E' storia di ieri. Garibaldi muove alla conquista di Roma, sospinto dalla medesima politica che lo sorresse nella impresa del 1860. Gli arsenali dell'esercito Italiano forniscono le armi, i più cospicui cittadini dànno il danaro; Re Vittorio concorre con 100 mila lire.

Per molte e varie ragioni l' impresa non ha fortuna.

Ma una cosa è innegabile: che, se la campagna del 1867 non fosse stata, gl' Italiani sarebbero entrati in Roma più tardi del 20 settembre 1870, ammesso che a quest'ora vi sarebbero entrati.

Torpediniere subacquee

In Francia si costruiscono due navi di questo genere. L'una *Goustave-Zedè* è già stata varata, l'altra, *Morse*, è ancora in costruzione.

La *Goustave-Zedè* è nella sua costruzione, una imitazione del noto *Gymnote*, ma verrà perfezionata in modo da potere essere adoperata in guerra, mentre il *Gymnote* non fu fatto che a scopo di esperimento. Il *Goustave-Zedè* ha uno spostamento di 266 tonn. e verrà mosso da una dinamo di 720 *ind.* alimentata da accumulatori.

Questa torpediniera avrà quindi bisogno di una nave-madre che le fornisca l'elettricità per riempire gli accumulatori.

Essa avrà un propulsore ad elica e porterà otto uomini. Probabilmente sarà armata di siluri Whitehead. L' inventore ne è certo signor Zedè, costruttore navale in ritiro.

L'altra torpediniera subacquea *Morse* è in cantiere a Tolone. Sposterà soltanto 146 tonn.

I risultati che daranno queste due navi faranno scegliere il modello definitivo.

Il regalo allo Czar

Non più, dunque, la torre Eiffel in diamanti.

I francesi si sono convinti della sconvenienza del dono.

E allora, che mai offrire, visto che bisogna pure offrire qualche cosa a quel povero diavolo di un imperatore?

C'è una nuova proposta. La croce della chiesa di San Vladimiro di Sebastopoli fu portata via, al tempo della spedizione di Crimea, e riposa ora nel museo di Cluny. La campana della medesima chiesa, rapita nella stessa occasione, pende dalle travi del campanile di Notre Dame, accanto a quella che serviva da cavallo aereo a Quasimodo.

Si tratterebbe di restituire croce e campana.

Tanto, dice il *Petit Journal*, la prima è una Sappi... coperta di ruggine, e la seconda non ... mai.

... sarà un piacere ad un amico con poco sacrifizio di sè stessi, non è cosa che accade tutti i giorni.

Ma c'è un'altra idea. Ed è quella di consegnare agli ufficiali russi le sfingi che si trovano attualmente in capo alla via delle Tuileries, e che un giorno ornavano lo scalone del Club navale di Sebastopoli.

Esse non potrebbero passare per un trofeo di guerra, e la suscettibilità moscovita non ne sarebbe urtata.

Ve lo figurate voi l'ammiraglio Avelan ed il suo Stato maggiore in contemplazione di quelle sfingi?

E saranno essi capaci di cavarne dalle labbra di pietra la parola dell'enigma?

LA MORTE DI MAC-MAHON

Un telegramma di Parigi ci annuncia che ieri mattina, alle 10, nel suo castello di Lassoret, è morto il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta. Aveva 85 anni.

—

Il nome del maresciallo Mac-Mahon, per noi italiani, va congiunto ad una memoranda vittoria del nostro risorgimento nazionale — Magenta — e perciò la morte del prode generale sarà sentita con rammarico dai vecchi patriotti che sentono a scorrere il sangue più veloce nelle loro vene, ai gloriosi ricordi del passato.

Roma, 17. Appena giunta la notizia alla Consulta, l'on. Ferrari, sottosegretario di stato agli esteri, la comunicò telegraficamente a Giolitti e a Brin.

Stasera l'on. Ferrari si recò all'ambasciata di Francia esprimere all'ambasciatore Billot le condoglianze del governo italiano.

Crispi attaccato da un anarchico
è difeso da un francese

Manda un corrispondente da Genova, 16:

« Ieri sera, appunto quando Francesco Crispi entrava nella galleria Mazzini, accadde il seguente fatto, di cui non trovo cenno nei giornali locali ma del quale vi garantisco la autenticità avendovi assistito.

Verso le nove di iersera, dunque, il deputato di Palermo abbandonò l'Hôtel du Parc accompagnato da circa 40 persone — fra le quali Canzio e suoi figli, l'avv. Sciolla, il senatore Secondi, i deputati Luzzatto, Berio, Sanguinetti, ecc. — e si recò al ricevimento in galleria.

Fino dai primi passi, il transito della galleria si mostrò difficile, per la folla che si pigiava; a questo si aggiunse che, invece di imboccare la porta dell'ingresso della sala preparata, andarono a finire contro l'assito.

Crispi vi fu cacciato contro dall'urto della folla, e con stento fu sostenuto; mentre ritornava, un giovinotto di circa 20 anni, con giacca chiara e scamiciato, gli si lanciò contro, per colpirlo al viso. Lo salvò il signor Jouvenet, corrispondente dell'*Echo de Paris*, il quale diede un pugno nella faccia all'individuo. Subito dopo Sciolla si lanciò contro l'aggressore, e ne nacque una seria colluttazione, durata qualche minuto, alla quale presero parte circa 20 persone. Un garibaldino fu dovuto portar fuori svenuto.

Crispi, preso il braccio di Jouvenet, entrò nella porta n. 3, che fu subito chiusa. Entrato nello studio di un artista, si gettò sul divano, pronunciando le parole: — Ero disposto a tutto!

Mentre Canzio e Sciolla osservavano la folla dalla galleria, Crispi richiese il pubblicista del suo nome. Al che il pubblicista francese rispose:

— Sono un francese, signore, e non ho titoli di presentazione!

Crispi gli strinse ripetutamente la mano, dicendogli:

— J'aime la France!

Poco dopo lasciava lo studio, e uscito per via Cebà, andava all'albergo, ove si ritirò subito nel suo appartamento. »

UN ITALIANO UCCISO
dalla polizia di Santa Fè

L'*Operaio Italiano* di Buenos Ayres toglie dalla *Tribuna Popular* di Santa Fè, giornale non sospetto, anzi avverso agli stranieri, il seguente racconto.

Mercoledì verso le 4 pom. si trovava di fazione all'angolo delle vie San Josè e Catamarca in S. Fè, il vigilante Branca, che fu avvicinato in quel momento dall'ufficiale di ronda Aguiar e dal sergente Leira, che gli domandarono se accadevano novità.

Veniva in quel momento per la via un uomo alto, dall'apparenza robustissimo, che essendo ubbriaco, descriveva delle spezzate per la strada.

L'ufficiale Aguiar avendo scorto che l'ubbriaco aveva un coltello alla cintura, ordinò al sergente che lo arrestasse e disarmasse.

L'ubbriaco, all' intimazione, non obbedì e prosegui la sua strada; però il vigilante ed il sergente gli chiusero il passo, e qui cominciò il dramma.

I due agenti si scagliarono sull'ubbriaco con le sciabole in pugno; questi a sua volta con una mano impugna il coltello e coll'altra il revolver, esplodendo tre volte senza colpire.

L'ufficiale Aguar, a sua volta, da cavallo estrae un revolver e tira tre colpi sull'ubbriaco ma anche egli invano, quello accostandosi alla parete grida viva Garibaldi, ed esplode un quarto colpo che ferisce leggermente al ventre il vigilante Bianca, ed un quinto contro il sergente Leira che ne rimase illeso.

Il sergente allora prendendo coraggio, tira un colpo di sciabola alla testa all'ubbriaco ma questi lo ripara, e con un movimento rapido immerge il coltello nel petto al sergente che cadde moribondo.

Nel frattempo erano sopraggiunti una diecina di agenti che insieme all'ufficiale si scagliarono su quell'ubbriaco cambiato in una tigre; era una lotta feroce, terribile, egli teneva testa a tutti con pietre, mattoni e colpi del suo coltello, però essendosi abbassato per strappare la sciabola al sergente, ricevette tale un terribile colpo di *rebenque* dall'ufficiale che cadde col cranio spaccato senza sentimenti.

Quell'uomo che fino a quel momento era stato un delinquente, la cui morte per parte degli agenti sarebbe stata giustificata, da quel momento diventava un prigioniero ferito e senza coscienza che nessuno aveva diritto di toccare.

Però quei così detti agenti dell'ordine, che avevano avuto fino a quel momento paura di un solo uomo, non appena lo videro immobile si lanciarono su lui immergendogli le sciabole nel ventre nonostante gli sforzi dell'ufficiale Aguiar per contenerli; anzi uno di loro arrivò ad appuntare un revolver alla testa del disgraziato tirando un colpo che andò a vuoto non avendo esploso la capsula.

Non contenti di ciò gli misero le manette fino a rompergli i polsi e lo gettarono su di un carro col quale sempre svenuto fu condotto alla commissaria 2.

Lo stato di quell' infelice era spaventoso, il cranio aveva spaccato in più parti, ed il ventre ed il petto coperto di pugnalate, pure essendo rinvenuto in sè per le contorsioni che gli davano gli atroci dolori delle ferite, sforzate le braccia che erano strette dalle manette, una belva uomo commissario di quella commissaria di sua propria mano, legò con una grossa corda l' infelice al carro, orrorizzando con tanta ferocia tutti i presenti.

Una volta condotto al dipartimento centrale di polizia e riconosciuto dal medico di servizio, fu dichiarato in imminente pericolo di vita, e morì poco dopo.

Il sergente Leira morì pochi momenti dopo d essere stato ferito, l'altro agente ferito è in via di guarigione.

Dell' ubbriaco non si potette sapere il nome; solo dal parlare e dai gridi di viva Garibaldi si comprese che era italiano.

—

Sapol, tu sei superlativamente buono.

---

18 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Le sante vestite di raso bianco colle candelette in mano, il bambino Gesù, di cera, fasciato nei merletti, la Madonna ammantata in seta azzurra trapunta di stelle, col serpente sotto ai piedi nudi, le parevano miserie.

Quella era una bella chiesa *completa*, e che felicità poterne avere una simile, ma piccolina piccolina, tanto da poterci star dentro.

Comunicava questi pensieri a Nora, che approvava con entusiasmo.

Già... sarebbe stata una gran cosa. Invece, avevano un bel nulla, o peggio, un altare da miserabili.

Flavia aggiungeva che, appena giunta a casa, avrebbe buttato via tutto.

— Non si può — disse Nora. — Bisogna abbruciare, perchè lo gettare via è peccato.

— Volete che andiamo? — disse Moriddi, accennando la porta maggiore, ora quasi libera.

Si mossero tutti, e andarono.

Uscendo, Diana passò la sua mano gentile sotto al braccio di Valentina, lasciando che il resto del gruppo s'allargasse e si riunisse in coppie.

— Io vò con Flavia, — disse Nora.

— Ed io con Renata, — disse Nini, giubilante. Le si appese al braccio, strascinando quasi per terra il suo lungo abito bianco.

Valentina aveva arrossito, rapidamente, dalle guancie alla fronte, ed un lampo le era balenato dietro gli occhiali. Diana se ne era accorta senza sorpresa.

— Mi vorrete un po' di bene? — disse Valentina.

— Non lo sentite, forse?

— Oh, sì! e mi fa tanto piacere!

Camminavano con lentezza le piccole davanti, poi Stara stretto a Nagar, che gli parlava piano, guardando innanzi a sè. Pareva gli tenesse broncio, e lo rimproverasse.

Di fronte al caffè Gioia, pieno di gente, uscita allora allora dalla Messa, s'imbatterono nella contessa Merini, che veniva loro incontro, tutta sorridente e voluttuosa nel magnifico abito di raso nero pesante, guarnito di pelliccia.

Colla Merini c'era Riccardo, più pallido del solito, con un fascio di carte e giornali sotto al braccio, come un avvocato.

Si fermarono tutti a chiacchierare. della bellissima giornata e della Messa eterna, poi Moriddi presentò, come sua nipote, la gentil Diana alla contessa, che le tese giocondamente le mani, con vive parole di simpatia.

Diana era elegantissima e distinta: ciò era bastante per farla entrare nelle sue grazie.

Ciarlando, tutti insieme, s'avviarono verso il villaggio, lungo quel bel stradone diritto, fiancheggiato da due file altissime d' ippocastani, e illuminato da una magnificenza gloriosa di sole.

Moriddi aveva offerto il braccio alla contessa, che vi si era appoggiata, col suo più seducente sorriso.

Nello stradone dritto, lungo un bel chilometro, le copie parlavano ad una voce, di cose diverse, ognuna per proprio conto.

Le bambine camminavano basse basse, per fare lo strascico. Istintivamente benedivano la moda che ammetteva le gonnelle fino a terra, giacchè come tutte le bambine di questo mondo, adoravano gli abiti lunghi.

Niuna cosa, come lo strascico, è tanto cara alle bambine.

S'appiccano il grembiule della nonna, o la pezzuola della serva all'orlo del gonnellino, pur di fare lo strascico, come le signore grandi. Esse, nel gioco, ciaramellavano, a guisa di passere fuggite dalla gabbia.

Quasi sul ciglio della via, andavano i fidanzati; la bella figura di Nagar si modellava squisitamente nell'aria chiara: il profilo bruno di creola era uno splendore.

Diana l'osservò a lungo, poi disse forte, in modo da farsi udire da Leonia.

— Che tipo di cammeo, Nagar!

Valentina le strinse il braccio leggermente, compiaciuta.

— Anche a me piace tanto! Poi... è così buona!

Diana la guardò sorpresa.

Che aveva fatto Nagar, così seria e fredda, per essere chiamata buona da quella bambina?

Valentina le leggeva la domanda in faccia.

— Figuratevi, che un giorno, ella cavò dalle mani di un contadino imbestialito, un figliuolo mezzo scemo, che voleva ammazzare.... perchè ci aveva guastata un'aiuola d' insalata, andandovi su, coi piedi. Che ne poteva sapere il ragazzo che fosse male, s'era scemo?

(Continua)

LA SQUADRA INGLESE IN ITALIA

Scambio di visite

Taranto, 17. La restituzione della visita dell'ammiraglio Seymour a Corsi e Turi fu cordialissima. Seymour era accompagnato da tutti i comandanti delle navi inglesi. Si trattenne sull'*Italia* oltre un'ora, mentre i comandanti delle navi inglesi e italiane bevevano lo sciampagna. Seymour e Corsi si intrattennero in amichevole conversazione.

Seymour ha ricevuto stamane il sindaco, il sottoprefetto di Taranto cui più tardi restituì puro la visita; poscia i rappresentanti della stampa.

Il pranzo a bordo dell'« Italia »

Taranto, 17. Alle ore sei pom. vi fu pranzo a bordo dell'*Italia*. Vi furono invitati Seymour e tutti i comandanti delle navi inglesi; le autorità locali; il senatore Nitti; gli ex deputati D'Ayala, Pignatelli, Lore. Allo sciampagna, Corsi brindò a Seymour dicendo: « Sono lieto di poter essere primo a dare in nome del ministro della marina il benvenuto in Italia alla squadra inglese. Accettate, vi prego, il saluto che per mio mezzo la marina italiana invia a quella brittanica, ed a voi, suo ammiraglio. L'accoglienza che vi facciamo è cordiale e schietta, quale fra le nostre marine fu sempre reciproca costumanza. Voi, sir Michael Seymour, avete un motto araldico nella vostra famiglia che è la vera nostra divisa, quella che esprime il sentimento cui noi marinai siamo abituati a ispirarci, per fare in tutti i mari rispettare la bandiera che le nostre nazioni a noi affidano. Voi inglesi e noi italiani siamo abituati riassumere questo sentimento del dovere nei vecchi gridi nazionali: *Dio salvi la Regina e viva il Re!* »

La musica dell'*Italia* suonò l'inno brittannico, seguito dalla marcia reale.

I RUSSI IN FRANCIA

A Tolone continuano le feste e le dimostrazioni per i russi.

L'ammiraglio Avelane, con gli ufficiali della squadra russa, è arrivato a Parigi ieri, alle 9.25 ant. L'accoglienza, naturalmente, fu entusiastica.

Il corteo degli ufficiali russi, procedendo dalla stazione, traversati i grandi *boulevards*, è giunto al circolo militare, in piazza dell'*Opera* fra le ovazioni frenetiche.

Qui il colpo d'occhio era stupendo. Le vetture procevano difficilmente, al passo, in mezzo alla enorme folla. Fu una vera marcia trionfale. L'entusiasmo della popolazione era indescrivibile.

Il presidente del consiglio municipale di Parigi diede ad Avelane e al suo seguito il bene arrivato.

Avelane così gli rispose: — *Sono lieto di essere stato scelto a restituire la visita fatta dall'ammiraglio Gervais a Pietroburgo.*

Nella chiesa russa fu poi cantato un *Te Deum*, al quale assistettero gli ufficiali russi.

Alle 4 pom. vi fu ricevimento presso Carnot.

Alla sera illuminazione.

Un incendio a Roma

Il Politeama reale distrutto

L'altra notte (16-17) è scoppiato un incendio nel *Politeama Reale*, dove poche ore prima aveva tenuto il discorso, con seguito di tumulti e pugni, l'on. Barzilai.

Il teatro andò completamente distrutto.

Non sonvi vittime umane.

L'incendio si è scoperto alle ore 4,30 della notte, ma già divampava terribile.

I vigili e le autorità accorsero verso le 5,10. Dapprima mancava l'acqua, quando venne, era troppo tardi.

Alle 5,20 crollava la tettoia e il Politeama era un immensa fornace. Le fiamme vedevansi nell'oscurità della notte e illuminavano Roma.

Il fuoco è continuato ieri mattina fino alle 11. Due reggimenti di fanteria fanno i cordoni.

Del Politeama restano soltanto le mura esterne con molti crepacci. Le mura si dovranno demolire.

Le case vicine vennero danneggiate e calcolansi i danni a oltre 100,000 lire. L'edificio è assicurato presso l'*Unione Umbra* di Perugia.

I proprietari del teatro, fratelli Borruso, uno dei quali è deputato legalitario, sono giunti stamane da Bologna.

Credesi che l'incendio sia doloso.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Un quadro di de Paoli

Gigi de Paoli, come lo chiama il suo amico Boito, Luigi de Paoli, come lo chiamo io, che ho la disgrazia di non essere Boito, il prof. de Paoli dunque, recentemente premiato all'Esposizione mondiale di Chicago per la sua *Caduta d'Icaro*, opera pregevolissima in scultura, ha finito, giorni fa, un quadro di non grande dimensione: *S. Luigi*, pala per piccolo altare di chiesa privata.

Io non m'intendo affatto affatto di pittura, ma però non credo di commettere un peccato.... artistico, accennando brevemente a questo San Luigi, come idea. Il santo giovanissimo e dolce, non è dipinto, come viene solitamente: giallastro, scarnato, ossuto, tisico, colle spalle meschine che s'alzano a chiudere il collo come in una cassa; col collo torto, gli occhi rivolti al cielo, in contemplazione ascetica, e le mani giunte nell'estasi; no, affatto no.

— Il santo giovanissimo e dolce, il re di Francia, avrà quattordici o quindici anni, è di carne, è umano.

La sua testina bruna, dal profilo leggermente impallidito, è quello d'un fanciullo — diverso dagli altri, da tutti gli altri, — ma d'un fanciullo che vive sulla terra, che cammina, che parla, che ha sangue sotto l'epidermide.

Egli è, s'indovina, in ginocchio (la parte inferiore della persona non si vede) in un terrazzino aperto della reggia, una specie di loggiato, di cui si scopre una lista di colonna, e un pezzo di balaustrata; e legge, a testa china, meditando.

Dal suo profilo, quantunque sia quello d'un fanciullo di carne, traspare qualche cosa di soave, di celeste, di verginale, come uno spirito bianco che s'effonda dall'anima, come una luminosità serena della coscienza, che riposi, divinamente tranquilla, sognando la passione dei cieli.

Quel profilo, quel ciglio socchiuso, quella bocca rosea e sinuosa, non è turbata dal timore, dalle visioni ascetiche, e neppure dall'estasi: prega e pensa ravvolto di serenità infantile, di fiducia sicura, di aura di pace.

Le sue manine s'appoggiano dolcemente sopra un rigido teschio, come sulle ginocchia d'un Dio; e sul teschio e nelle manine s'appoggia il libricciolo di preghiere.

S. Luigi, a cui un ultimo tremulo raggio del tramonto batte sulla guancia, non sorride, non corruga la fronte piana, nè le gentili sopracciglia: egli prega, solamente; — e pare che l'aria azzurra gli ondeggi d'intorno in cerchi odorosi, e gli alberi dal verde primaverile che s'alzano al di là del terrazzino, non movano fogliuzza per non disturbare quella pace, quella tranquillità della coscienza, quel silenzio sacro che ravvolge e penetra il santo giovinetto.

Sul tappeto che copre l'inginocchiatoio, v'è la grigia corda austera, il piccolo Cristo di bronzo sulla croce d'ebano, il ramo del *lilium candidum*, che beve la luce vesperale, più giù una corona reale ricamata in oro.

Giacchè Luigi è santo, ma quelli che lo circondano non lo sono, e fanno ciò che facevano gli istitutori di Federigo Borromeo, i quali nel collegio di Pavia, fondato da S. Carlo, *furtivamente e come per sorpresa, cercavano di metterglì davanti addosso, intorno, qualche suppellettile più signorile, qualcosa che lo facesse distinguere dagli altri e figurare come il principe del luogo....*

Questo quadro, a cui una limpidissima idea s'accoppia ad una pura semplicità, senza accessori, senza arte, senza sorprese, — fa del bene all'anima, giacchè non intimorisce, ma solleva, conforta, rianima, portando il pensiero in alto, nelle eternità passionali degli ideali sacri, nelle sfere ignote da cui si diparte, sfavilla la luce blanda dell'infinito.

Umbertina di Chamery

Denuncia per lesioni

Il Palazzolo dello Stella venne denunciato certo Appolonio Antonio per aver malmenato per frivoli motivi, Della Bastiana Rosa, con pugni, riportando la stessa lesioni giudicate di nessuna entità.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

Ottobre 18 Ore 8 ant — Termometro 15.2
Minima a erto notte 14.3 — Barometro 75.1
Stato atmosferico: vario coperto
Vento: — Pressione: leg. calante
IERI: Vario coperto
Temperatura: Massima 20.4 — Minima 13.6
Media 16.37 — Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

18 Ottobre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.20	Leva ore	2.22 p
Passa al meridiano	11.41,57	Tramonta	10.56 p.
Tramonta	5.6	Età giorni	8.6.

La continuazione del discorso

pronunciato dall'on. Riccardo Luzzatto a S. Daniele la rimandiamo a domani.

Lodi meritate al cav. dott. Fabio Celotti

Leggiamo nell'ottimo confratello *Il Corriere di Gorizia*:

Chi solo per poco conosce Udine e le sue principali e più decorose istituzioni, sa che essa vanta nel dottor Fabio Celotti un medico di chiarissima fama, uno scienziato e letterato noto per lavori in cui l'erudizione vasta e profonda bellamente s'accoppia all'eleganza e al buon gusto della forma.

L'Accademia di Udine da molti anni lo vanta suo membro fra i più distinti, i Circoli letterari vibrano spesso della sua dotta e fiorita parola, e l'ospitale di Udine e quelli della provincia sanno quale direttore egli sia. Energico e conscio della gravità del suo ministero egli non ha mai temuto la lotta coi pregiudizii inveterati, ed ha posto somma cura nel reprimere abusi e rimediare a quelli introdotti da altrui soverchia debolezza.

Tutto nel dottor Celotti rivela le qualità preziose dell'ingegno, la tempra eletta dell'animo.

Dopo averlo tanto conosciuto ed ammirato nell'opera sua di scienziato e di letterato, ebbimo ieri il vantaggio di farne la personale conoscenza, poichè l'illustre uomo onorò della sua presenza il nostro ufficio di redazione, ed in tale occasione ci presentava la sua figliuola, un fior di giovinetta fresca e leggiadra, affettuosa e buona quale l'appalesa ogni suo atto e parola. Stringemmo pure la mano a suo figlio, un compitissimo giovane.

Nella soda, varia ed attraentissima conversazione del dottor Celotti ebbimo agio di tutto confermare l'alto concetto che di lui ci avevano inspirato gli scritti e le opere.

Per il prof. Fracassetti

Sul *Corriere di Gorizia* la direttrice di quel coraggioso periodico, la gentile e valente scrittrice Arcolani (Carolina L. Luzzatto) rende conto con un caldo e lungo articolo dell'ultimo lavoro del prof. Libero Fracassetti. E fra l'altro scrive che esso è un'opera d'arte bella, vera e buona e ne elogia l'armonia della parte e la solidità della base nelle cognizioni molte e profonde di scienze etiche, antropologiche e sociali, la rara eleganza e la grazia della struttura. Dice ancora che la bellezza di questo studio è fatta di erudizione copiosissima ben sceverata, digerita, passata in succo e sangue nel cerebro dell'autore ed assimilitata nelle sostanze omogenee al suo ingegno, respinto dove il suo libero esame non l'approva, e fatta poi di proprio tesoro d'indagini, di osservazione, d'intenso sguardo analittico ecc. Conclude: « volta a volta, severo e brioso, sagace e frizzante, l'autore trasporta alle sue vedute, strappa l'adesione, fa dire al lettore come all'uditore: è vero, è giusto, è scolpito! — Veramente geniale è questo nuovo lavoro del Fracassetti, che come tutti gli atti suoi porta al convincimento di avere dinanzi una bella e forte tempra di pensatore, uno scrittore tanto elevato quanto piacevole ».

Un ginnasio privato in città

Il perder tempo, a chi più sa più spiace: ma non senza grave rincrescimento perdono un anno anche quegli scolari i quali per aver saputo *poco* furono rimandati negli esami, e il rammarico maggiore lo provano i padri, che meglio sanno apprezzare il valore del tempo.

Una scuola privata quindi qualora sia retta da sani e nobili intendimenti, e guidata da maestri valenti e sperimentati, può riuscire di non poca utilità agli scolari ed alle famiglie.

E noi plaudiamo volentieri all'iniziativa del sig. Tonello direttore del collegio Donadi, che nelle sale del collegio istituì un ginnasio privato e chiamò valenti professori ad insegnarvi, augurandogli quell'esito posperevole e quella fiducia da parte delle famiglie, ch'egli mostrò di meritarsi per la splendida riuscita de' suoi alunni.

La partenza del 35° fanteria

seguì dopo le 5 pom. con più di mezzora di ritardo dell'ora fissata, causa il diretto da Venezia che non giunse in orario.

Sotto la tettoia s'erano radunate molte persone, fra le quali parecchie signore; gli ufficiali del 26° e del distretto, il generale Mathieu, l'ispettore della P. S. cav. Bertoia, ecc. ecc.

Gli *addii* furono cordialissimi, innumerevoli le strette di mano.

Quando il treno si mosse fu una generale levata di cappelli e gli ufficiali sventolarono i fazzoletti.

Fuori della stazione c'era un nugolo di serve, cuoche, bambinaie, alcune delle quali con gli occhi rossi per recente pianto...

Studio sui parafulmini

Abbiamo ricevuto dall'egregio dott. Loreto Perrotti, ingegnere ed architetto, la prima puntata di un suo « studio sui parafulmini ».

Il lavoro esce ad Udine.

Ogni puntata costa cent. 50.

Militari studenti

Considerato che i militari di I[a] categoria della classe 1873 non saranno chiamati alle armi che nell'anno prossimo, il Ministero conformemente a quanto fu già praticato nello scorso anno, ha determinato che anche in questo il periodo di tempo stabilito per la presentazione nel certificato, il quale attesti che essi proseguono tuttavia il corso di studi in un'università, sia prorogato al 31 dicembre p. v.

R. Istituto Tecnico di Udine

Premiazione 1892-93

Classe I

Zuccaro Publio nato a Udine, premio di I grado

Gilberti Ettore nato a Udine, id. di II grado.

Novelli Tranquillo nato a Pontebba id. di II grado.

Cargnello Vincenzo nato a Castelfranco Veneto, Menzione Onorevole in Matematica, Disegno, e Storia Naturale.

Carbonaro Giovanni nato a Cividale, id. in Matematica e Storia Naturale.

Del Torre Silvio nato a Udine, id. in Italiano e Matematica.

Moro Ubaldo nato a Cividale, id. in Disegno e Storia Naturale.

Tam Augusto nato a Pasian Schiavonesco id. in Matematica e Geografia

Viglietto Federico nato a Negrar (Verona) id. in Matematica e Italiano.

Classe II

Morelli Nino-Bixio nato a Sedegliano, premio di II grado.

Carletti Ercole nato a Udine, id di II grado.

Gilberti Ferruccio nato a Udine, Menzione Onorevole in Matematica, Disegno e Storia Naturale.

Nobile Guio nato a Martignacco, id. in Italiano, Disegno e Storia Naturale.

Toso Emilio nato a Feletto Umberto id in Storia Naturale.

Classe III

Zanetti Luigi nato a Faedis, premio di I grado.

Bettina Renato nato a S. Pietro del Cadore, id. di II grado.

Piva Federico nato a Udine id. di II grado.

Toffolon Lorenzo nato a Pordenone, id. di II grado.

Cragnolini Ugo nato a Gemona, Menzione Onorevole in Disegno e Chimica.

Malavasi Enrico nato a Messina, id. in Chimica e Disegno.

Baccino Giuseppe nato a Cividale, id. in Agraria e Chimica.

Classe IV licenziati

Spezzotti Luigi nato a Udine. premio di II grado.

Visentin Quinto nato a Udine, id. di II grado.

Dorotea Amadio nato a Sutrio, Menzione Onorevole in Chimica, Agraria, Estimo, Legislazione rurale.

Velliscig Achille nato a Prepotto, id. in Chimica, Legislazione rurale, Estimo.

Mizzan Pietro nato a Rivolto, id. in Chimica.

Taddio Luigi nato a Udine, id. in Chimica.

Un congresso di giornalisti

L'associazione lombarda dei giornalisti, nell'occasione delle esposizioni riunite del 1894, ha preso la iniziativa di un congresso di colleghi da tenersi a Milano in quell'epoca.

Marcotti redattore capo della *Nazione*

Si annunzia che il giornale *La Nazione*, di Firenze, assunto da nuovi proprietari, assumerà attitudine di opposizione al ministero.

Nella nuova organizzazione della *Nazione*, l'on. Barazzuoli prenderà la direzione, e *Marcotti* sarà redattore-capo.

Il *Marcotti* è il distinto scrittore, nostro comprovinciale, *Giuseppe Marcotti*.

Le Biblioteche in Friuli

La Comunale di Udine

Da un volume inviatoci dal Ministero di Agricoltura, Industria, e Commercio (Direzione Generale della statistica) sulla statistica delle biblioteche rileviamo i seguenti dati, che risguardano il Veneto e la nostra provincia:

In tutto il Veneto vi sono 186 biblioteche, così ripartite:

Autonome 1; Universitarie 1; biblioteche che servono ad altri Istituti d'istruzione superiore 1; biblioteche provinciali e comunali 22; biblioteche annesse ad istituti d'istruzione primaria e secondaria 34; biblioteche militari 3; biblioteche annesse agli archivi e biblioteche delle amministrazioni dello stato 3; biblioteche annesse ad Accademie, ad Associazioni ed Istituti scientifici, a Camere di Commercio e simili 19; biblioteche fondate da Società private, da Società di Mutuo Soccorso, Gabinetti di lettura, circolanti 69; biblioteche Seminarili, Arcivescovili e parrocchiali 21; biblioteche di Ospedali, Congregazioni e di fondazioni pie 4; biblioteche private 8.

In Provincia di *Udine* abbiamo:

Delle comunali: Quella Capitolare di Cividale — quella Guarneriana-Fontaniana, di S. Daniele — e quella di Udine.

Delle biblioteche d'istruzione primaria e secondaria: Quella della R. Scuola Tecnica; del R. Liceo Stellini; dell'Istituto femminile Uccellis; del R. Istuto Tecnico.

Delle biblioteche annesse ad Accademie, Associazioni, ecc. di Udine:

La biblioteca dell'Associazione Agraria; quella dell'Accademia di scienze, lettere ed arti e della Società Alpina Friulana.

Fra quelle fondate da Società private, di Mutuo soccorso, Gabinetti di lettura, circolanti ecc.; Biblioteca popolare circolante di Latisana, la biblioteca della Società operaia di Pordenone, quelle della Società degli insegnanti e la Popolare circolante pure di Pordenone; la Biblioteca circolante di S. Daniele; la Popolare circolante di Tarcento; la Magistrale circolante di Spilimbergo; la Popolare circolante di Tolmezzo e quelle dei Maestri elementari e della Società operaia di Udine.

Delle biblioteche seminarili arcivescovili e parrocchiali, ospedali ecc. La biblioteca parrocchiale di Clauzetto; quella arcipretale di Pordenone, quella arcipretale di S Daniele; la biblioteca del Seminario, quella Arcivescovile e e quella dell'Ospitale civile di Udine.

(Fra le private non troviamo annoverata quella importantissima dei co. Florio).

Secondo i dati statistici e storici contenuti nel volume dal quale togliemmo questi particolari risulterebbe che:

La biblioteca *ex Capitolare e Comunale* (annessavi) di *Cividale* sarebbe stata fondata da varii canonici, Società, cittadini del secolo XVIII e Municipio. Contiene 7296 volumi stampati, 1078 opuscoli rilegati in volumi ed alcuni manoscritti.

Quella comunale *Guarneriana-Fontaniniana di S. Daniele* fondata da Guarnerio d'Antogna nel 1466 ha volumi stampati 4847, opuscoli sciolti 286, alcuni opuscoli legati in volumi, incunabuli, fino al 1500, n. 30, manoscritti 335, carte topografiche 2, atlanti 2; vi sono in media 35 lettori annui.

La biblioteca del *Seminario Arcivescovile di Udine*, fondata nel 1832 da Mons. Emanuele Lodi vescovo di Udine contiene: volumi 15,000, opuscoli sciolti 500, rilegati 300, incunabuli, fino al 1500, n. 106, manoscritti 178, duplicati 200.

La *biblioteca Arcivescovile* fondata dal cardinale Dionisio Delfino patriarca d'Aquileia nel 1709, ha volumi 22,000. opuscoli sciolti 137, manoscritti 357.

La *biblioteca Comunale* fondata dal comune nel 1864 ha volumi 27,390, opuscoli 15,010, rilegati in volumi 25, incunabuli fino al 1500, n. 35, manoscritti 2000; il numero medio annuo dei lettori 8445. Ha un'entrata di lire 8900 ed una spesa per acquisto libri di lire 1620.

Sulla biblioteca Comunale di Udine ha poi i seguenti dati:

Nel 1827 il conte Ottaviano Tartagna lasciava in legato al Comune quasi tutti i suoi libri (circa 3000 volumi) i quali, per questioni insorte cogli eredi, non gli furono consegnati prima del 1856.

A questi libri si aggiunsero nel frattempo alcune opere scelte donate dal cav. Andrea Francesco Altesty di Ragusa, ed i libri dell'Accademia di Udine.

Formata in tal modo una discreta raccolta, il Comune destinò una sala del palazzo civico ad uso biblioteca, la quale fu aperta al pubblico il 1° maggio 1864.

All'incremento della Biblioteca con-

corsero tosto parecchi cittadini, principalmente la contessa Teresa Caimo Dragoni, vedova Bartolini, morta nel 1856; la quale legava alla città di Udine lire 30.000 ed il proprio palazzo

La Biblioteca fu trasportata insieme al Museo Friulano nel palazzo Bartolini, e il Consiglio comunale le assegnò per la sua conservazione e per il suo incremento una dotazione annua, il cui importo vien fissato d'anno in anno.

La direzione della Biblioteca è affidata ad un Consiglio, composto di un conservatore e di cinque membri onorari.

I principali incrementi della Biblioteca furono i seguenti:

Nel 1867 si arricchì dei manoscritti storici che si trovavano presso l'ufficio demaniale, sin da quando avvenne la soppressione delle corporazioni religiose sotto Napoleone I.

Nel 1868 le pervennero 500 volumi circa dalle librerie dei soppressi conventi del PP. Cappuccini di Udine e dei PP. Francescani di Spilimbergo.

Nel 1869 aumentò di varie opere, provenienti dal disciolto Gabinetto di lettura di Udine.

Nel 1870 ebbe in dono dal prof. Giulio A. Pirona un' importante collezione di manoscritti originali ed in copia e di pubblicazioni a stampa riguardanti la Storia Patria, messa insieme dall'abate Jacopo Pirona; e dagli eredi del conte Tommaso Ottelio, 4700 volumi, che formavano la sua libreria privata.

Nel 1873 ottenne pure in dono dal dott. Ambrogio Rizzi una raccolta di manoscritti e documenti di storia patria, raccolti dal dott. Giandomenico Ciconi suo suocero, e in lascito dal dott. Francesco Colussi oltre 200 volumi di opere mediche.

Nel 1875 si arricchì pel lascito dell' ingegnere Daniele De Marchi della sua pregiata libreria di 300 volumi; e di altri 1188 volumi donati dal conte Girolamo Agricola; nell'istesso anno Lorenzo e Stefano Bianchi donarono l' importantissima collezione fatta dall'abate Giuseppe Bianchi, di 6064 documenti di Storia Patria dal 1200 al 1400, trascritti dall'abate Bianchi medesimo.

Nel 1878 avvenne il lascito del cav. Stefano Bianchi, della sua libreria di volumi 189 e 503 fascicoli, la maggior parte di veterinaria; nel 1879 quello del dott. Giovanni Battista Moretti della sua libreria di volumi 423 ed opuscoli 157, la maggior parte di materia legale.

Nel 1881 furono depositati dal R. Governo n. 1133 buste e volumi pronienti dall' incamerazione dei beni ecclesiastici; inoltre la Biblioteca si arricchì della libreria del dottor Giuseppe Vidoni di 1428 volumi, di un considerevole numero di manoscritti relativi a divisioni e perizie di beni privati, e di un'importante raccolta di mappe di località della provincia di Udine.

Finalmente nel 1883 la contessa Margherita Ciconi di Toppo donava la sua libreria ricca di circa 10,000 volumi.

I manoscritti esistenti in Biblioteca riguardano per la maggior parte cose patrie; vi sono protocolli dei più antichi cancellieri patriarcali, statuti, cronache, memorie letterarie ed opere, di cui molte autografe, di scrittori friulani: vi sono compresi gli Atti de' conventi e delle confraternite soppressi; gli Atti del parlamento dal 1500 in poi; ed una serie di documenti e lettere originali, ed in copia, importantissimi per la storia civile, ecclesiastica, letteraria ed economica del Friuli.

La Biblioteca possiede molte pergamene dall'undecimo secolo in poi; alcune miniate e di non indifferente pregio artistico, e molti diplomi di alto interesse storico.

Tra le stampe sono da notarsi quelle del Ca:acci, Overbeck, Morghem, Piranesi, Volpato, Rosaspina, Bartolozzi Grein, Woollett, Rembrandt, Aubert, Callot, Sharp, Migneret, Lefevre, Alberto Dürer, ecc.

Annesso alla Biblioteca vi è un Museo fornito di dipinti (n, 79), busti statue (15), colonne militari (3), oggetti d'archeologia (500), sigilli (362), monete e medaglie (circa 6000 pezzi), pietre dure (circa 500), ecc.

Delle opere a stampa e degli opuscoli la Biblioteca possiede un repertorio per ordine cronologico di acquisto; un catalogo a schede mobili per ordine alfabetico di autori e un'altro per materie.

Degli incunabuli esistono un indice per materie e uno per nomi d'autore.

Dei manoscritti è in via di formazione un catalogo speciale.

La Biblioteca si governa con regolamento, approvato dal Consiglio comunale del 19 maggio 1894.

Vedi in 4a pagina.

Un banchetto di addio ad un friulano

Scrivono da Lendinara al *Corriere del Polesine*:

Occupato, non ho potuto darvi prima di oggi relazione di un genialissimo banchetto dato sere sono all'egr. sig. Gio. Barbasetti nostro ufficiale del Registro Bollo, meritamente promosso al grado di Ispettore e per ciò con di spiacere di noi tutti che abbiamo sempre in lui trovato un ottimo ed imparziale impiegato, un carissimo amico, traslocato nella Sicilia.

Durante il banchetto di 50 coperti ed al quale presero parte cittadini di ogni ceto, perchè il Barbasetti non lascia nemici, seguì la più schietta armonia, e i brindisi numerosissimi ed affettuosi assicurarono il signor Barbasetti che Lendinara si ricorderà sempre di lui.

Il baccano di ieri in Piazza S. Giacomo

Ci sono delle donnette che starebbero tutto il giorno tra i fumi degli incensi in chiesa, non avendo da attendere alle faccende domestiche...: anime tanto che volete, per eccellenza poetiche e contemplative....... ma fino all'ora di mezzodì intendiamoci, perchè mezzo minuto dopo, sono capaci per affermare la loro materialità, — spinte dal bisogno di mettere qualche cosa nello stomaco — di far insorgere mezza città..... E mi spiego:

Ella, Elisabetta Cristo...foli, assorta in una celeste visione vagava tra le nuvole del soffitto di Chiesa S. Giacomo. Nessuna meraviglia, adunque, se lui, il sagrestano, non potè accorgersi della presenza della divota quando, dato un rapido sguardo tra le mistiche navate, si decise di dare il chiavistello alla porta e andarsene a mangiar un boccone.

Ella pregava e sognava... senonchè una ventata delle ali del Dio che a mezzo giorno, si crede anche lui in diritto di non essere seccato in casa sua, la scosse dal suo ipnotismo... e sorse,

— Sola! gridò, assalita dal mistico terrore che fa veder lucciole per lanterne....

— E chiusa!... urlò quando vide che la porta non cedeva sotto i suoi urti. Quello che successe dopo nell' interno della chiesa è ancora un mistero. So invece che in piazza S. Giacomo le rivendugiole sentendo le campane a suonare a stormo, cominciarono a tempestarsi di domande, di, *se isal, se mai al di sei, isal fûg*, e via dicendo; a cui si aggiunsero i giovani di negozio a fare i più venezievoli commenti.

Il mistero si rivelò con l'arrivo del segrestano trafelato, e con la minestra ancora in bocca, ad aprire la porta della Chiesa....

Quando ne uscì la prigioniera, stizzita oltre ogni descrizione, i monelli che in un numero sterminato s'erano raccolti nella gradinata, le fecero una così sonora ovazione da ricordare i tumulti che facevano impallidire al Louvre l' infelice famiglia del Decimosesto Luigi.

Andate, ve ne prego in piazza, e le rivendugiole ridono ancora.

Rule

Cause penali

da trattarsi nella quindicina di ottobre presso il Tribunale di Udine.

Lunedì 16 ottobre — Ferrazzi Gio. Batta, cont. vigilanza, dif. dall' avv. A. Della Schiava — Nobile Luigi, violenze, dif. idem. — Zilio Massimiliano, lesioni, dif. idem — Chiacigh Luigi e C., ingiurie, dif. A. Pollis — Modero Dunistano, ingiurie, testi 5, dif. idem — Bergamasco Lorenzo e C., contrabbando, testi 2, dif. idem — Oleotto Umberto, contrabb. dif. idem.

Giovedì 19 — Brunich Antonio e C., lesioni, dif. dall'avv, Tamburlini — Ricardi Giuseppe, truffa, testi 6, dif. idem — Vellescigh Valentino e C., spend banconote false, testi 6, difesi dagli avv. Bertacioli e Girardini.

Venerdì 20 — Muratti Giusto e C., ingiurie, dif. dall. avv. G. Levi.

Lunedì 23 — Ariavig e Cerneaz, lesioni, testi 4, difesi dall'avv. Baschiera e Forni — Mattiudig Valentino, furto testi 4. dif. Forni — Donato Anna, contrabbando, testi 1, dif. idem — Bencinen Giuseppe, contrabb., testi 1, dif. idem — Gralizza Rosa, contrabb. testi 1, dif. idem — Del Bianco Antonio e C., contrabb, testi 1, dif. idem — Zorzini Elena e C., contrabb., testi 1. dif. idem.

Giovedì 26 — Filippigh Mattia, spend. banconote false, testi 11, dif. dall'avv. I. Della Schiava — Modisanto Pietro, lesioni, testi 4, dif. dall'avv. Caisutti — Patriarca Osualdo, lesioni, testi 3, dif. idem — Russian G. Batta, contrabbando, testi 1, dif. dall'avv. Della Schiava — Bardusco Pietro, esercizio arbit., dif. dall'avv. Bertaccioli.

Lunedì 30 — Di Biagio Guglielmo, app. indebita, testi 2, dif. dall'avv. A. Della Schiava — Dri Domenico, contrabbando., testi 1, dif. dall'avv. Colombatti — Pascol Maddalena, idem, testi 1, dif. idem — Collovoti Caterina, idem, testi 1, dif. idem — Lorenzini Valentino, idem, dif. idem — Narduzzi Andrea e C., idem, dif. idem — Miani Antonio, idem, dif. idem.

Il ferimento di Montefosca

Ecco altri particolari sul grave ferimento di Montefosca ieri segnalato.

Non è dubbio oramai che si tratta di un reato. Il ferito Giovanni Filippigh d'anni 65, mercante di capre, venne a litigare, per una differenza di 20 lire, con Luigi Battistigh d'anni 30, che gli aveva venduto 9 capre. Il Filippigh è di Prossenicco (Friuli austriaco) ed il Battistigh è di Poccida, borgata del comune di Tarcetta. In questa località alle 7 e 1/2 di sera avvenne il fatto.

Nella lite il Battistigh diede al Filippigh un potente schiaffo e retrocedendo il percosso per il forte colpo andò a cadere in un rugo della profondità di circa due metri. I presenti alla scena fuggirono quando videro cadere il Filippigh e con essi fuggì pure il Battistigh. Più tardi il ferito venne sollevato dai fratelli Leonardo e trasportato in casa di certo Antonio Cencigh ove ebbe assistenza dal nipote Giuseppe Filippigh accorso da Prossenicco.

I carabinieri di S. Pietro al Natisone, che furono domenica sul luogo, trovarono il ferito in grave stato, ed a stento poterono raccogliere da lui i particolari del fatto. Recatisi poscia alla casa del Battistigh per procedere al di lui arresto, questi li vide venire dalla finestra della sua stanza da letto e così, come trovavasi, in camicia, spiccò un salto nella strada e gli riuscì di fuggire nella sinuosità del luogo montuoso, ove i carabinieri lo perdettero di vista.

Sono partiti da Cividale per Montefosca il pretore ed il medico Sartogo per le pratiche di legge e l'altra sera furono a Cividale il giudice istruttore dott. De Sabata e l'avv. Randi sostituto procuratore del re, onde procedere alle disposizioni di loro competenza.

Difterite

Sappiamo che a Claut infierisce fortemente, la difterite, oggi stesso partirà per il luogo il medico provinciale.

Municipio di Udine

Tassa sulle Vetture e sui Domestici
Ruolo suppletivo III. 1893

Avviso

Con Decreto 15 corr. N. 31059 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 1893 e febbraio 1894.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine, li 17 ottobre 1893.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà: « I tre gobbi di Damasco. »

Con ballo nuovo: La metamorfosi di Galatea ».

Penultima recita.

Ieri, alle ore 11 ant., dopo lunga e penosa malattia sopportata con somma rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Leonardo Cremese

d'anni 53

La moglie, i figli, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti, addolorati, ne porgono il triste annunzio agli amici e conoscenti

Udine, 18 ottobre 1893

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 pom., nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla via Pelliccerie N. 3.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni

Cappelletti. Storia di Vittorio Emanuele II° e del suo Regno, E. Voghera, editore, Roma (L. 2).

In queste stesse colonne ci siamo occupati del I volume di quest'opera storica del chiaro professore cav. Licurgo Cappelletti, e ne annunciavamo il compimento in un secondo volume.

Questo esce ora, nell'eguale veste elegante del primo, ma non finisce l'opera impresa con tanto amore dal Cappelletti. L' importanza degli avvenimenti presi a studiare nel periodo che corre dal gennaio 1859 al 31 dicembre 1865, è sembrata tale all'autore da giustificare una maggiore ampiezza di trattazione, rimandando quindi al terzo volume, che uscirà prossimamente, la fine dell'esame storico della vita di Vittorio Emanuele.

L'autore ha avuto ragione, e noi gli riconosciamo così volentieri il merito di aver fatto cosa opportuna e doverosa ad un tempo. Gli avvenimenti in cui compeggia la grande figura di Re Vittorio Emanuele si immedesimano, diremo così, con Lui, e occorse perciò toccarli tutti e non brevemente. Il Cappelletti, storico erudito e coscienzioso, non dà rifritture di cose sapute ma presenta il risultato di indagini diligenti, onde nuovo e curioso, in gran parte, il materiale raccolto, interessante e vario il racconto. Il cav. Cappelletti narra con una invidiabile vivezza di colorito, e sa suscitare nel cuore del lettore le stesse ansie, gli stessi sentimenti che certo devono aver provato tutti coloro che furono attori o testimonii dei fatti da lui narrati. E', per molti aspetti, un libro popolare che si raccomanda ad ogni classe di lettori, che vogliono conoscere un po' più addentro la storia del nostro risorgimento. Autorevoli riviste prodigarono sincere lodi all'autore e all'editore comm. Voghera: al primo per il valore dell'opera, al secondo per aver saputo offrirla al pubblico ad un prezzo assai mite, eppur in una edizione elegantissima, per favorirne la diffusione. E questo intento nobile e patriottico in un editore va, in questi tempi d'esosa speculazione, notato ed encomiato.

La morte di Gounod

Ieri notte è morto a Parigi *Gounod*, il celebre componista francese.

Domenica aveva fatto colazione con appetito, giuocato al domino colla moglie e la figlia e suonato il pianoforte, canterellando.

L'apoplessia lo colse inaspettatamente e dopo non pronunziò più una sola parola.

Gounod — tutti lo sanno — scrisse il *Faust, Romeo e Giulietta, Saffo, Regina di Saba Poliuto, Mirella, Filemone e Bauci ecc.*

Telegrammi

Terremoto in Croazia

Vienna, 12. Ad Agram si ripetono da parecchi giorni gravi terremoti con spaventevoli boati. Parecchie case dei sobborghi precipitarono; la maggior parte dei fanali furono atterati; si hanno parecchi feriti. Molte ricche famiglie fuggono.

Esplosione d'una polveriera

Belgrado, 17. La fabbrica di polvere governativa presso Kragujevatz è saltata in aria. Sei persone che vi stavano in quel momento, furono ridotte in minutissimi pezzi, alcuni dei quali vennero lanciati a quattro chilometri di distanza.

L'esplosione fu tremenda, e si udì in un circuito di parecchie miglia,

Se ne ignora la causa.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 ottobre 1893

	17 ott.	18 ott.
Rendita		
Ital 5% contanti	93.75	93.65
» fine mese	93.80	93 75
Obbligazioni Asse Eccles 5%	97.—	97 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3%	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	491.—	491.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» Banco Napoli 5%	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1230.—	1230.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	636.—	635.—
» » Mediterranee	506.—	507.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	112.10	112.15
Germania »	139 —	138.70
Londra »	28.28	28.24
Austria e Banconote	2.23.—	2.23.—
Napoleoni	22.30	22.40
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.75	83.55
id. Boulevards, ore 11 1/2 pom	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA
M. 1.50 a.	6.45 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.
M.[1] 6.53 a.	10.04 a.
D. 11.15 a.	2.05 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.

[1] Fer. a Pordenone

Partenze	Arrivi
DA VENEZIA	A UDINE
D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 5.15 a.	10.05 a.
O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 2.10 p.	4.46 p.
M.[2] 5.21 p.	9.30 p.
M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 10.10 p.	2.25 a

[2] Part. da Pordenone

Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO
O. 9.20 a.	10.05 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.

Partenze	Arrivi
DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBA
O. 5.45 a.	8.50 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.

Partenze	Arrivi
DA PONTEBA	A UDINE
O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 6.27 p.	7.55 p

Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE
M. 2.45 a.	7.37 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.

Partenze	Arrivi
DA TRIESTE	A UDINE
O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 9.— a.	12.45 a.
M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE
M. 6.— a.	6.31 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.
O. 3.37 p.	4.5 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.

Partenze	Arrivi
DA CIVIDALE	A UDINE
M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 8.20 p.	8.48 p.

Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO
O. 7.47 a.	9.47 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.

Partenze	Arrivi
DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Tramvia a Vapore Udine – S. Daniele.

Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE
R.A. 8.— a.	9.42 a.
» 11.10 a.	12.55 p.
» 2.35 p.	4.23 p.
» 5.55 p.	7.42 p.

Partenze	Arrivi
DA S. DANIELE	A UDINE
6.50 a.	8.32 a. R.A.
11.— a.	12.20 p. P.G
1.40 p.	3.20 p. R.A
6.— p.	7.20 p. P.G

Udine, 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.